

Cristalli

Miriam Bruni

CRISTALLI

poesie

Ai miei amici

Fammi entrare
Poesia
fammi entrare

Accarezzare vorrei
i tuoi seni
d'ambra

Il tuo ventre
ammirare
di fitta ombra

Solidale
tu sei
oh Silenziosa

e i tuoi doni
inebrianti

più che petali
di rosa!

Sono al punto

di dovermi

tuffare

in ogni

Bellezza

che incontro

Sono al punto

di potermi

affidare

a carezze

di angeli

soltanto

Spesso a muri fragili
ci appoggiamo o a rami
che crediamo rami
e non son che foglie

Alta
procedo
tra *stanchezze e slanci*

Tra sterpi rovi
e limpidi tramonti

Cosa sia
l'amore
io indago

Dove stia
la forza

E cosa lasci
il dolore

Canto
e canterò

il dolore la luna
e i falò

La vita
aspra e dolce

l'amore
e la fatica

La carezza il divino
il fulgore

E di nuovo
di nuovo il dolore

(Ma chi attraversa
lo spessore?)

Chi dolcemente
acutamente

rovista, trasforma
e sigilla?

Solo l'Amore...)

Ustiona

l'amore

trascina

Conduce

risveglia

incatena

Chi odia

la pena

non ami

Eccomi, amore. Stasera,
stasera ti reco in dono il mare.
Il mare e le sue mille avventure;
i suoi ricordi, le sue paure.
Apri le braccia, ragazzo,
e tienimi accanto al tuo odore.
Verserò sui tuoi confini parole
parole di miele immortale.
L'alba verrà, verrà presto ma ora
ora regna la notte, e non c'è
geometria che ci possa scalfire;
non vi sono punte, né vie da seguire.
Guardami, ragazzo, e saprai
saprai del tuo destino sconfinato.
E il tuo sguardo d'acquitrino splenderà,
splenderà del mio bacio immacolato.

Il maestrale

il suo gelo

e quel volo

rovente

del cuore

e della mente.

L'incredibile certezza

d' essere vivo.

E il silenzio

che strilla, che gioca,

che geme. Saltellano

i monti e di mare

profuman gli uccelli;

di mare e di terre

lontane, da ora

e per sempre

vicine!

Luce improvvisa

danza sfrenata

A quel vento

ti assomiglio

che mi gonfia

di esultanza...

A quel vento

che io bacio

da ogni lato

senza indugio!

Mi incanto
ad ascoltare
la mia voce

mentre sgorga
misteriosa, dalla gola
del mattino

nel silenzio
di una stanza o nel ferito, tenue
fragore cittadino...

Da essa proviene
un invito, un chiarore
e così
provo
subito pena

per i nostri bastioni
solitari;
per le facili involuzioni

e le misere nostre
cattedrali di gesso
ed illusioni.

(Tornerò volentieri
nella buia miniera

estraendo
dal mattino alla sera

ogni *musica e senso*
dall'umana avventura)